

Sessanta appartenenti alla sezione di Piacenza, nell'arco di 5 mesi, hanno svolto 13mila ore di lavoro al campo "Robinson", cinque fin dal 20 maggio



In prima fila
sul fronte
del terremoto

La prima scossa devastante è stata quella delle 4.03 del 20 maggio. Una notte segnata dal dolore del terremoto, dallo smarrimento lasciato dalle scosse in una popolazione che dalla terra si è sentita tradita. Ma non dalle persone. Non dai circa 24 mila volontari che sono accorsi da ogni parte del Paese per prestare soccorso, 7 mila solo quelli emiliano romagnoli. Tra questi, anche 60 alpini della sezione di Piacenza che, nell'arco di 5 mesi, hanno svolto 13 mila ore di lavoro al campo "Robinson" di Finale Emilia. 5 di loro hanno operato nel centro della bassa modenese fin dal pomeriggio del 20 maggio, contribuendo all'allestimento di quelle tende che nei mesi successivi hanno rappresentato la nuova casa per centinaia di cittadini privati della propria abitazione. Si tratta di Maurizio Franchi, Franco Pavesi, Carlo Magistrali, Davide Rindone e Giuseppe Villa. "Nelle ore immediatamente successive al sisma siamo stati contattati dagli Alpini di Cento e siamo stati destinati a Finale Emilia", racconta Pavesi. Arrivati nel primo pomeriggio, hanno iniziato a montare il campo di accoglienza per gli sfollati sotto la pioggia che aveva iniziato a scendere. "Nel frattempo la popolazione iniziava ad affluire su quello che - solo fino al giorno prima - era semplicemente un campo sportivo", prosegue. "La gente era spaventatissima per i crolli, arrivava da noi in ciabatte, riparata dagli ombrelli: già nella prima sera abbiamo contato 170 persone". Per garantire l'accoglienza, tra le attività iniziali è stato necessario prevedere anche l'allestimento di una segreteria d'emergenza dove registrare i cittadini presenti nel campo per distribuirli nelle tende. "Abbiamo dato la precedenza alle famiglie con donne e bambini che hanno dormito su brandine, servendosi di bagni chimici messi a disposizione dal comune perché quelli dell'impianto sportivo erano stati lesionati dal terremoto", aggiunge Pavesi. Accompagnati dai Vigili del Fuoco, gli Alpini sono entrati in alcuni supermercati chiusi perché

pericolanti, alla ricerca degli approvvigionamenti necessari a garantire la colazione del giorno successivo ai loro ospiti. È iniziato così un impegno al servizio della popolazione finalese che le Penne nere hanno condotto con passione, professionalità ed efficienza fino al 20 ottobre, quando il campo è stato chiuso. Ad aprire o-

gni giornata, in questi mesi, è stato sempre l'alzabandiera accompagnato dall'inno d'Italia. "Una cerimonia che ha un significato preciso: simboleggia che lo Stato c'è, che le istituzioni sono presenti", commenta Pavesi. Nei giorni scorsi, a Finale, il ringraziamento per il grande lavoro svolto dalle Penne Nere.

La prima sera

«La gente era spaventatissima, arrivava da noi in ciabatte»



«La bandiera donata dalle Penne nere sventolerà sulla nostra scuola ricostruita»

"Il terremoto dell'Emilia ha rappresentato per gli Alpini la sfida del 140° anno dalla loro fondazione. Il grande lavoro che hanno svolto nel garantire l'assistenza alla popolazione ha rinfrancato in me la convinzione che se ce la possiamo fare è proprio grazie all'aiuto di ciascuno delle migliaia di volontari che si sono resi disponibili ad intervenire". Con queste parole l'Assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo ha rivolto il ringraziamento della Regione Emilia Romagna al Corpo degli Alpini nel corso della conferenza stampa te-

nutasi in mattinata a Finale Emilia, dove le Penne nere sono state impegnate in particolare nella gestione del Campo Robinson. Tra i presenti, Corrado Bassi (consigliere nazionale Ana e presidente della Commissione nazionale di Protezione civile dell'associazione), Cesare Lavizzari (presidente della Commissione nazionale informatici e comunicazione Ana) e Giuseppe Bonaldi (coordinatore nazionale della Protezione civile Ana), nonché una delegazione di Penne nere piacentine che dalle prime ore del 20 maggio hanno operato a Fi-

"Dagli Alpini - ha affermato Cesare Lavizzari dell'Ana nazionale - giunge un esempio importante: quello di agire senza attendere che siano altri a farlo. E l'amicizia alpina, la capacità di entrare in sintonia con il prossimo, è la chiave di volta per costruire un futuro migliore". Un futuro che passerà anche da Piacenza, dove dal 10 al 12 maggio si terrà l'adunata nazionale delle Penne nere, annunciata l'altro giorno dal cuore dell'Emilia.

Filippo Zangrandi



A sinistra, alcuni alpini piacentini che hanno operato al campo Robinson insieme all'assessore regionale Paola Gazzolo; accanto alpini al lavoro a Finale Emilia



Paese migliore". Un impegno, quello degli Alpini, che ha lasciato un segno indelebile nelle coscienze di chi li ha visti all'opera, intenti nel montare le tende sotto la pioggia per aiutare persone smarrite dalla violenza inattesa della terra. A testimoniare, commosso, l'assessore del comune di Finale Angelo D'Aiello. "Eravamo letteralmente ribaltati e le Penne Nere, in modo instancabile, hanno lavorato nonostante le pessime condizioni meteo per garantirci un riparo dove trascorre la notte", è intervenuto. "Quando mio figlio crescerà,

gli ricorderò sempre chi ha aiutato Finale. Gli racconterò dell'inno d'Italia che accompagnava l'alzabandiera degli Alpini mattina dopo mattina. E come lui, dovranno saperlo tutti i bambini e le bambine della mia paese. Per questo la bandiera che le Penne nere ci hanno donato, prima della chiusura del campo, non potrà avere migliore collocazione che la nostra nuova scuola, ricostruita dopo il terremoto". La stessa bandiera dove l'assessore Gazzolo ha lasciato una dedica significativa: "Agli Alpini... amici del nostro avvenire".

L'adunata nazionale del 10, 11 e 12 maggio 2013 è sempre più vicina e gli Alpini, per accogliere al meglio le Penne nere in arrivo nella nostra città, hanno messo al lavoro una squadra composta da geometri ed architetti. Professionisti pronti a collaborare gratuitamente per svolgere un'azione preziosa. In questi giorni, un gruppo di geometri sta concludendo i rilievi su un totale di 13 spazi resi disponibili da comune di Piacenza, amministrazione militare, Università Cattolica e Consorzio Agrario. È lì che troveranno posto le aree attrezzate capaci di ospitare dalle 13 e le 14 mila persone. Un team di architetti sta già elaborando i rilievi, definendo i progetti per fornire gli spazi delle dotazioni necessarie. In particolare, le penne nere saranno accolte nel "sotto mura", in

Un team di geometri ed architetti in campo per preparare l'adunata nazionale del 2013

via XXI Aprile e lungo il Facsal, in Corso Europa, nella Piazza d'Armi in via Emilia Pavese, nel Piazzale Enel di via Diete di Roncaglia, in un'area del Consorzio Agrario, nello spazio "Camuzzi" di via Morigi. E ancora: in via Pennazzi presso il Polo di protezione civile; nelle vicinanze della casa cantoniera di via Modonesi, in via Goitre e in via Caviglieri.

"È la prima volta che si instaura un partenariato di questo genere tra il nostro ordine e gli Alpini: appena ci è stato chiesto, abbiamo risposto positivamente al loro invito", spiega il presidente dei Geometri piacentini Carlo Fortunati. "Il nostro impe-



I geometri che hanno collaborato per i rilievi dei campi di accoglienza, il presidente del collegio geometri Carlo Fortunati, il presidente ordine architetti Benito Dodi e i rappresentanti degli Alpini piacentini con il presidente Bruno Plucani.

gno - gli fa eco Benito Dodi, presidente dell'ordine degli architetti - può essere letto

come la volontà di restituire gratitudine alle Penne nere per la loro costante presenza

in ogni situazione di bisogno, ad esempio in occasione delle calamità naturali". Tra i geometri, a svolgere i rilievi sono intervenuti Giacomo Guglieri, Marcello Bianchi, Danilo Borsa, Enrico Bolzoni, Stefano Giorgi ed Andrea Signaroldi. Tra le fila degli architetti, si sono invece mobilitati Giuseppe Baracchi, Giovanni Gallosi, Marta Piana e Eugenio Pinotti. "Ci hanno offerto una chiara testimonianza di amicizia alpina", ha dichiarato ringraziandoli il presidente della sezione Ana di Piacenza, Bruno Plucani. In base alle richieste di partecipazione all'adunata già ricevute, i 13-14 mila posti disponibili ri-

sultano ormai tutti assegnati. Complessivamente, sono 300 mila gli Alpini che si prevedono in arrivo. Per questo un'apposita "Commissione accoglienza" sta lavorando per garantire forme adeguate di ospitalità. Come spiega da due suoi membri, il generale Francesco Caltagiorno ed Enrico Bergonzi, 3 mila posti saranno ricavati in strutture al coperto; particolari sistemazioni verranno riservate a gruppi specifici come i 250 uomini del servizio d'ordine nazionale; i 230 delegati provenienti dall'estero; la sezione di salmeria; le fanfare e i cori. Senza contare tutti coloro che troveranno alloggio negli alberghi. "La macchina organizzativa è avviata e corre spedita", conclude Plucani. "L'adunata si rivelerà un grande evento per la nostra città".